

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

10 giugno 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 24

- * INTERVISTA: Peter Pavlovic, segretario agli studi della KEK
- * Migranti. Una delegazione di politici tedeschi a Catania, Lampedusa, Pozzallo e Scicli
- * Dialogo. In diretta televisiva la visita di papa Francesco al tempio valdese di Torino
- * Diritti. Il Parlamento europeo riconosce le famiglie gay
- * Expo 2015. La Federazione donne evangeliche contro lo spreco alimentare
- * Chiesa di Russia. Sui gay Mosca rompe le relazioni con i protestanti scozzesi e francesi
- * Giovani. A Milano il secondo Happening della Federazione giovanile evangelica in Italia
- * G7. Una lettera dei leader religiosi tedeschi su povertà, clima e sviluppo
- * Congo. Un forum ecumenico per sostenere le iniziative per la giustizia e la pace
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa

INTERVISTA

Peter Pavlovic: Un pellegrinaggio per la giustizia climatica

a cura di Luca Baratto

Roma (NEV), 10 giugno 2015 – *In vista della Conferenza delle parti (COP) 21 che porterà il prossimo dicembre a Parigi i rappresentanti dei governi del mondo per affrontare la questione del cambiamento climatico, la Conferenza delle chiese europee (KEK) ha lanciato l'idea di un "Pellegrinaggio per la giustizia climatica". A questo proposito abbiamo intervistato Peter Pavlovic, segretario agli studi della KEK, che ha presentato il progetto durante la riunione europea dei Consigli nazionali di chiese, tenutasi a Berlino dal 26 al 29 maggio scorsi.*

Com'è nata l'idea di un pellegrinaggio per la giustizia climatica?

Il pellegrinaggio per la giustizia e la pace è un programma del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), attraverso il quale le chiese sono invitate a rispondere "alla volontà di Dio" affrontando le sfide del presente" in un cammino di "trasformazione della realtà". La questione climatica è certamente una delle sfide più rilevanti del nostro presente. In più, il prossimo dicembre Parigi ospiterà il summit ONU sul cambiamento climatico, la cosiddetta COP21. Si tratta di un incontro che porterà a decisioni che definiranno il nostro futuro. Per questo, la KEK ha lanciato per il 2015 un "Pellegrinaggio per la giustizia climatica".

Perché la COP 21 di Parigi è così importante? Cosa la rende diversa dagli incontri passati?

Il summit di Parigi sta suscitando molte più attese ed aspettative rispetto ad altri incontri passati. Il tempo a disposizione per cambiare la situazione – per esempio, scongiurare un aumento della temperatura globale superiore ai 2°C – sta ormai finendo e si attende finalmente dalla COP21 la definizione di un accordo vincolante e ambizioso, che possa definire il futuro della comunità globale secondo criteri di correttezza, verificabilità e trasparenza. D'altra parte, dobbiamo essere

realistici ed evitare false aspettative. Dobbiamo essere consapevoli che molti dei partecipanti non condividono i nostri stessi obiettivi. Certamente Parigi sarà una pietra miliare, ma non costituirà la fine del processo. Dobbiamo essere realistici e avere già lo sguardo al dopo, qualunque sia il risultato dell'incontro.

Qual è l'impegno concreto della KEK e delle chiese europee in vista del summit?

La chiamata al pellegrinaggio è stata presa seriamente da diverse chiese europee che stanno organizzando una serie di iniziative a livello nazionale e locale. La KEK intende accompagnare le iniziative delle chiese, lavorare insieme a loro, sostenendone i progetti e i contributi, in particolare quelli provenienti dalle chiese numericamente più piccole. Tutta questa ricchezza e varietà di iniziative verrà condivisa in una consultazione che si terrà il prossimo 12-14 ottobre a Schwerte (Germania), presso l'Accademia evangelica di Villigst. All'incontro sono invitate tutte le chiese della KEK sia per fare il punto sul cammino già percorso, sia per prepararsi all'incontro di Parigi nell'ambito del quale, tra i tanti enti e associazioni, anche le chiese saranno presenti e avranno la loro visibilità.

Quale messaggio porteranno le chiese della KEK a Parigi?

Certamente le chiese offriranno il loro contributo specifico. Sia a livello di condivisione di buone pratiche – sono sempre più numerose, per esempio, le comunità che utilizzano pannelli solari – sia a livello di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di pressione sui rispettivi governi per investire maggiormente in energie rinnovabili e per proteggere le popolazioni più esposte alle conseguenze del cambiamento climatico. Soprattutto, vogliamo sottolineare che la questione non riguarda solo il clima ma anche la giustizia. Per questo parliamo di giustizia climatica. Per quel che riguarda la visibilità delle chiese al summit, è ancora in preparazione un calendario di eventi. Al momento sappiamo che il 2 o il 3 dicembre si terrà un culto ecumenico presso la cattedrale di Notre-Dame con la presenza, tra gli altri, del patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I. Il 28 novembre sarà la giornata interreligiosa accompagnata da diversi eventi che avranno luogo in città. E' chiaro che il cambiamento climatico è una grande sfida, così grande che non può essere affrontata solo dai politici. C'è un ruolo per il mondo degli affari, la società civile, le chiese e le comunità religiose. Per questo mi sento di lanciare un appello a tutte le chiese e ai singoli cristiani di unirsi a questo pellegrinaggio per la giustizia climatica come un'opportunità per affermare che la cura per l'ambiente è parte della nostra fede cristiana.

Migranti. Una delegazione di politici tedeschi a Catania, Lampedusa, Pozzallo e Scicli

Domani l'incontro a Roma con il presidente del Senato Pietro Grasso

Scicli (NEV), 10 giugno 2015 - "Con questo viaggio in Sicilia abbiamo voluto sensibilizzare i nostri politici sul tema delle migrazioni. Non c'è nulla che possa sostituire un'esperienza diretta con chi lavora sul terreno e in prima linea con e per i migranti, siano essi esponenti di chiese o della società civile, delle istituzioni o delle forze dell'ordine". Così il vice presidente della Chiesa evangelica della Westfalia, pastore Albert Henz, responsabile del dipartimento Chiesa e Società, ha spiegato lo scopo del viaggio che in questi giorni sta portando politici regionali del Land Nord Reno-Westfalia in Sicilia, e in particolare a Catania, Lampedusa, Pozzallo e Scicli.

La delegazione, accompagnata da esponenti della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), tra cui Paolo Naso della Commissione studi, ha avuto incontri con il sindaco di Catania Enzo Bianco, che ha tracciato un quadro della situazione dei migranti in Sicilia; con il sindaco di Lampedusa e Linosa Giusi Nicolini, che nel corso di un'escursione in mare, nel luogo stesso in cui il 3 ottobre 2013 perirono 366 profughi, ha descritto il tragico naufragio; con il comandante della Guardia costiera di Lampedusa Giuseppe Cannarile, che ha illustrato gli aspetti tecnici delle operazioni di ricerca e soccorso in mare; con il collettivo Askavusa che a Lampedusa gestisce il museo delle migrazioni "PortoM"; con il prefetto di Ragusa Annunziato Vardé che auspica il superamento del regolamento di Dublino nella parte delle disposizioni sul primo approdo, nonché un sistema di accoglienza per quote che riguardi non solo lo spazio Schengen, ma la comunità internazionale tutta. Ma soprattutto la delegazione ha potuto interagire con gli operatori di Mediterra-

nean Hope, il progetto della FCEI che da un anno opera a Lampedusa e Scicli, e che già gode del sostegno della chiesa evangelica della Westfalia. Ai deputati del Landestag di Düsseldorf è stato illustrato anche il progetto-pilota dei corridoi umanitari che la FCEI - nell'ambito del progetto Mediterranean Hope - sta portando avanti insieme alla Comunità di Sant'Egidio attraverso l'apertura di un desk in Marocco.

Di particolare impatto sono state le due visite presso i Centri di primo soccorso e accoglienza di Lampedusa e di Pozzallo. Ieri pomeriggio al porto di Pozzallo la delegazione ha potuto assistere in diretta ad uno sbarco di 447 migranti salvati in mare a 40 miglia da Tripoli dalla Guardia Costiera "L. Dattilo", in larghissima parte provenienti dai paesi dell'Africa subsahariana. "Dobbiamo capire, e l'Europa deve capire, che i profughi non rappresentano una minaccia per noi, ma che al contrario sono loro i primi ad essere minacciati e quindi bisognosi di protezione. In questo senso crediamo che anche l'approccio delle politiche migratorie europee vada radicalmente invertito", ha affermato il pastore Henz.

In questi stessi giorni, con lo stesso scopo, un'altra delegazione politico-ecclesiale del Nord Reno-Westfalia sta visitando l'isola greca di Lesbos. Domani le due delegazioni si riuniranno a Roma dove saranno ricevute dal presidente del Senato Pietro Grasso, avranno incontri con alcuni parlamentari, e potranno scambiare le impressioni dei loro viaggi anche con il direttore del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, prefetto Mario Morcone. Il momento conclusivo della visita in Italia sarà l'incontro con la Comunità di Sant'Egidio che prevede anche una preghiera ecumenica. Soddisfazione per la buona riuscita della visita della delegazione tedesca è stata espressa da Naso perché "è espressione di un'altra Europa che sa guardare al tema delle migrazioni globali in uno spirito di accoglienza, di solidarietà e di rispetto dei diritti umani".

Dialogo. In diretta televisiva la visita di papa Francesco al tempio valdese di Torino

Bernardini: "Una nuova stagione di fraternità si è aperta"

Roma (NEV), 10 giugno 2015 – Sarà trasmessa in diretta su Raiuno, dalle 8,55 alle 10, la visita di papa Francesco al tempio valdese di Torino in corso Vittorio Emanuele, il prossimo 22 giugno. "E' significativo che avvenga un incontro di carattere ufficiale e in una chiesa valdese. Nel passato – ha commentato il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini all'Agenzia NEV – ci sono già stati incontri, da papa Paolo VI in poi, ma si è sempre trattato di incontri in Vaticano o a Castel Gandolfo e in ambito di incontri ecumenici ampi. Con la sua visita, papa Francesco, credo voglia testimoniare non solo con le parole ma anche con i fatti che una nuova stagione si è aperta, una stagione fatta di rispetto, di fraternità e condivisione di responsabilità comuni, sia nei confronti della società, sia nei confronti di coloro che si aspettano dalle nostre chiese una parola di speranza e salvezza".

Papa Francesco conosce i valdesi dai tempi del suo ministero episcopale: in Argentina e in Uruguay, infatti, è presente una "Iglesia Valdese" del Rio de la Plata nata dalle migrazioni di fine Ottocento di centinaia di persone originarie delle Valli valdesi del Piemonte. Eletto papa, Francesco ha poi ripetutamente espresso parole di amicizia e apprezzamento per la Chiesa valdese, e brevemente incontrato il moderatore Bernardini nel settembre 2013. "Un incontro breve e non formale che, insieme a parole e gesti molto apprezzati, ci hanno indotto a invitare il papa nel primo tempio che i valdesi poterono costruire al di fuori del ghetto delle 'Valli valdesi'. Un tempio – conclude Bernardini – che si lascia alle spalle l'epoca delle persecuzioni e che simboleggia un cammino di libertà e di testimonianza evangelica che continua ancora oggi".

Diritti. Il Parlamento europeo riconosce le famiglie gay

Il pastore Paolo Ribet: la famiglia cambia, cambino anche le leggi

Roma (NEV), 10 giugno 2015 - "Nell'ultimo anno la questione del riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso ha sicuramente visto un'accelerazione insperata, di cui il risultato del referendum in Irlanda e la deliberazione del Parlamento Europeo sono solo gli ultimi episodi".

Così si è espresso il pastore Paolo Ribet, coordinatore della Commissione della Tavola valdese sulle nuove famiglie, interpellato dall'Agenzia stampa NEV sul riconoscimento da parte del Parlamento di Strasburgo delle famiglie gay. Ieri, infatti, i parlamentari europei hanno approvato un rapporto sull'uguaglianza di genere in Europa nel quale si prende atto dell'evolvere della definizione di famiglia e si esprime la necessità che le diverse legislature si adeguino alle nuove realtà, come l'omogenitorialità.

“Questa decisione – ha proseguito Ribet - dà ancora di più il senso dell'arretratezza di coloro che in Italia non vogliono aprire gli occhi di fronte ad una realtà che cambia velocemente. Non è negando l'esistenza di nuove forme di convivenza che si difende la famiglia, ma, al contrario, assicurando ad ogni nuovo nucleo comunitario garanzie e diritti che permettano una serena convivenza”. Ribet ha poi anticipato: “Il documento che la Commissione Famiglie della Tavola valdese presenterà in agosto al Sinodo delle chiese metodiste e valdesi andrà proprio nella direzione qui indicata: la famiglia cambia, cambino le leggi”.

Expo 2015. La Federazione donne evangeliche contro lo spreco alimentare

Roma (NEV), 10 giugno 2015 – “È veramente intollerabile la sperequazione esistente tra chi spreca e chi manca totalmente del cibo necessario” si legge nel comunicato stampa del Comitato nazionale (CN) della Federazione donne evangeliche in Italia (FDEI) riunitosi a Roma il 7 giugno scorso. “L'Expo di Milano non sia un'occasione per incrementare gli affari delle multinazionali, ma piuttosto un'occasione per confrontarsi con un problema grave del mondo contemporaneo. L'abbondanza di cui godiamo non può farci dimenticare quelle donne e madri che si confrontano quotidianamente con la fame e la sete dei loro figli e delle loro famiglie”, prosegue il comunicato. Il documento auspica inoltre che gli organi competenti legiferino sulla questione, in particolare sugli sprechi del sistema di distribuzione alimentare, e sulla costituzione di iniziative di educazione e formazione sul tema per la cittadinanza. Il CN della FDEI “propone alle donne delle chiese evangeliche di riflettere su questi temi e di farsi promotrici di iniziative culturali e pratiche” volte a sensibilizzare sulle attuali “derive consumistiche, ricordando che un terzo del cibo prodotto nel mondo viene sprecato nella fase di consumo o perduto nel processo produttivo”. Il comunicato conclude invitando a prendere contatto con le catene di distribuzione alimentari “per chiedere di mettere a disposizione quanto sarebbe destinato al macero, ma che è ancora in buono stato, per distribuirlo, nel rispetto delle leggi vigenti, a chi ha fame”.

Chiesa di Russia. Sui gay Mosca rompe le relazioni con i protestanti scozzesi e francesi

EPUF e Chiesa di Scozia: la chiesa russa interrompe relazione ecumeniche mai avviate

Roma (NEV), 10 giugno 2015 - In una dichiarazione resa pubblica mercoledì 3 giugno, il dipartimento delle relazioni estere del Patriarcato di Mosca ha annunciato la rottura dei rapporti con la Chiesa di Scozia e con la Chiesa protestante unita di Francia (EPUF), a causa delle loro posizioni sull'omosessualità. Nel mese di maggio, infatti, i sinodi delle due chiese hanno approvato la possibilità di consacrare pastori uniti in partnership omosessuali, gli scozzesi, e la benedizione di coppie dello stesso sesso, i francesi. Queste decisioni “deludono profondamente la Chiesa ortodossa russa perché incompatibili con le norme della morale cristiana”, sottolinea il documento della Chiesa ortodossa russa, ribadendo di non vedere “più alcun futuro per altri rapporti ufficiali” con le due chiese protestanti.

Dalla Francia e dalla Scozia non è tuttavia giunta alcuna replica. “In realtà, la nostra chiesa non intrattiene alcun dialogo ufficiale con la chiesa russa e di conseguenza non c'è nulla che si interrompa davvero”, ha dichiarato la pastora Claire Sixt-Gatteuille, responsabile delle relazioni internazionali dell'EPUF. “A livello nazionale - ha aggiunto Sixt-Gatteuille -, le relazioni con la chiesa russa avvengono attraverso il Consiglio dei vescovi ortodossi che raccoglie tutte le chiese ortodosse in Francia e che ha però come controparte la Federazione protestante di Francia (FPF), e non la nostra chiesa direttamente”. Anche dal Consiglio della missione mondiale (WMC) della Chiesa di Scozia giunge una risposta del tutto simile. “Abbiamo letto la notizia sui giornali,

ma ad oggi [lunedì 8 maggio] non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione ufficiale da parte della Chiesa russa. Questo è il motivo per cui non c'è alcuna replica ufficiale da parte nostra", ha spiegato il pastore Ian Alexander, segretario generale del WMC. Alexander ha poi precisato che l'unica relazione ufficiale tra la Chiesa di Scozia e la Chiesa ortodossa russa consiste nella comune appartenenza al Consiglio ecumenico delle chiese (CEC).

Per le loro posizioni sulle persone omosessuali, la Chiesa di Russia aveva interrotto le relazioni con la Chiesa episcopale americana (2003) e con la Chiesa di Svezia (2005). Nel 2008 gli ortodossi russi avevano poi sospeso la loro partecipazione alla Conferenza delle chiese europee (KEK). Nel 2009, clamorose erano state le dichiarazioni dell'arcivescovo Hilarion, "ministro degli esteri" della Chiesa russa, che aveva minacciato la fine delle relazioni, queste sì ben consolidate, con la Chiesa evangelica in Germania (EKD) a causa dell'elezione a presidente dei protestanti tedeschi di una donna, la vescova Margot Kässmann.

Giovani. A Milano il secondo Happening della Federazione giovanile evangelica in Italia

Il tema di quest'anno: cibo per il corpo, l'anima, la chiesa e la società

Roma (NEV), 10 giugno 2015 – E' Milano la sede del secondo Happening giovanile che si svolgerà sabato 13 giugno (*vedi appuntamenti*) per iniziativa della Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI), organismo nato più di quarant'anni fa dall'unione dei giovani battisti, metodisti e valdesi. Avendo scelto come sede per l'Happening di quest'anno la città di Milano, la FGEI ha ritenuto una scelta interessante quella di richiamare il tema dell'EXPO: "Date loro voi da mangiare" (Matteo 14:16b) è il versetto introduttivo della giornata nella quale, come l'anno scorso, si svolgerà un culto seguito da laboratori tematici nel pomeriggio. "Abbiamo pensato di declinare il tema del cibo nei suoi diversi aspetti: quattro laboratori paralleli rifletteranno di cibo per il corpo, l'anima, la chiesa e la società - ha dichiarato Stefano Bertuzzi, segretario nazionale della FGEI -, parleremo quindi sia del nutrimento (fisico e spirituale) di cui ha bisogno ciascuno di noi, sia del nutrimento che metaforicamente possiamo essere noi come giovani evangelici per il mondo di oggi, che ha bisogno di nuove idee e soprattutto di giovani forze".

"Siamo contenti di proseguire con l'idea di un momento aggregativo nazionale - ha proseguito Bertuzzi -, vista la buona riuscita dell'anno scorso, con la partecipazione di centinaia di giovani da tutta Italia. I gruppi giovanili hanno identità e modi di vivere la fede diversi, a seconda della provenienza geografica e storica, dato che sono molti i giovani provenienti dall'Africa, dall'Asia e dalle Americhe. L'Happening costituisce un momento importante di costruzione di corpo per questa diversità che si trasforma in ricchezza per le chiese e per la società".

L'evento è sostenuto dagli esecutivi delle chiese, dall'Opera delle chiese evangeliche metodiste in Italia (OPCEMI), dalla Tavola Valdese (TV) e dall'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) (www.fgei.org/2015/04/24/happening-giovanile-2015/).

G7. Una lettera dei leader religiosi tedeschi su povertà, clima e sviluppo

Roma (NEV), 10 giugno 2015 - Una dichiarazione congiunta e resa nota lo scorso 5 giugno, alla vigilia del G7 in Germania, ha visto il Consiglio della Chiesa evangelica in Germania (EKD) e la Conferenza episcopale tedesca (DBK), chiedere ai leader politici che si sono incontrati in Baviera di prendere in considerazione, nelle loro decisioni: "in primo luogo l'impatto sui poveri" e a tutti i credenti di riunirsi in preghiera "per il successo dell'incontro del G7". I rappresentanti dei 7 Paesi più industrializzati si sono incontrati lo scorso fine settimana, il 7 e l'8 giugno, presso lo Schloss Elmau vicino a Garmisch-Partenkirchen, nelle Alpi bavaresi. Per Reinhard Marx (DBK) e Bedford-Strohm (EKD), "l'attenzione agli ultimi è l'unica prospettiva che può portare all'ottenimento della giustizia globale. Il 90 per cento della ricchezza mondiale è ancora nelle mani del 10 per cento delle nazioni più ricche e la distribuzione ineguale delle possibilità di vita è peggiorata in molti Paesi". Le chiese - cattolica ed evangelica - della Germania esortavano inoltre a "un sì chiaro a rendere più equo il commercio mondiale e le catene di creazione di valori". La richiesta ai politici si è inoltre estesa per far sì che si potesse raggiungere un impegno concreto del G7 "per

l'adozione di obiettivi di sviluppo sostenibile da presentare presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite di New York a settembre e alla Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici di Parigi (COP21) a dicembre". Il cardinale e il vescovo hanno ricordato che la prospettiva per i Paesi del G7 dovrà essere quella di giungere a una "dichiarazione vincolante per aumentare, entro il 2020, il loro finanziamento della cooperazione allo sviluppo fino allo 0,7 per cento del reddito nazionale lordo".

Congo. Un forum ecumenico per sostenere le iniziative per la giustizia e la pace

A Ginevra una Conferenza sul Paese africano convocata dal Consiglio ecumenico delle chiese

Roma (NEV), 10 giugno 2015 - Nella Repubblica Democratica del Congo (DRC) le chiese costituiranno un forum ecumenico per sostenere e promuovere le iniziative a favore della pace e della giustizia nel Paese africano. E' quanto hanno deciso i 75 partecipanti alla Conferenza internazionale sulla pace e la sicurezza della DRC, convocata dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) a Ginevra dal 27 al 29 maggio scorsi. I lavori sono stati coordinati da Peter Prove, direttore della Commissione delle chiese per gli affari internazionali (CCIA) del CEC e si sono concentrati su quattro aree che corrispondono ad altrettante emergenze: i conflitti armati, l'integrità elettorale, la protezione dell'ambiente e i diritti umani.

La DRC è una delle nazioni del mondo individuate come "paese prioritario" dall'Assemblea di Busan 2013 e pertanto al centro delle preoccupazioni del CEC che proprio a Busan ha lanciato il "Pellegrinaggio per la giustizia e la pace". Ricca di minerali, la Repubblica del Congo è da tempo dilaniata da conflitti per il controllo delle miniere e delle aree estrattive, con il coinvolgimento dei Paesi confinanti e nel sostanziale silenzio dell'Occidente. La discussione si è concentrata su alcune emergenze come quella della violenza di genere e degli stupri di guerra, o il lavoro minorile per l'estrazione dei minerali e i bambini soldato.

L'incontro di Ginevra è nato dalla constatazione che sia ormai giunto il tempo di "trasformare le discussioni in azione", ha sottolineato il segretario generale del CEC, pastore Olav Fykse Tveit. "Si tratta di stilare una *roadmap* ecumenica per la costruzione di una società pacifica e uno sviluppo sostenibile", ha dichiarato il pastore Milenge Mwenelwata della Chiesa di Cristo in Congo, spiegando che la costituzione del forum offrirà un nuovo strumento per raggiungere questo obiettivo.

Mentre in Svizzera era in corso la Conferenza, è partita in Italia la marcia che da Reggio Emilia porterà ad Helsinki Johnn Mpaliza. 45enne ingegnere informatico congolese, in Italia da 21 anni, Mpaliza è diventato un "Peace walking man" con l'intento di sensibilizzare le persone che incontra ad ogni tappa del suo cammino sulla situazione del suo paese natale. Lo scorso 3 maggio, Mpaliza è stato ospite della chiesa metodista di Trieste.

TELEGRAFO

(NEV) – Si tiene questa sera a Torino "Noi siamo con voi. Marcia di solidarietà con le vittime della persecuzione religiosa". L'evento è promosso da esponenti delle comunità religiose, dei movimenti per la pace e della società civile di Torino e del Piemonte, con il patrocinio del Consiglio Regionale. La marcia partirà da piazza Palazzo di Città e si dirigerà verso il SERMIG - Arsenale della pace dove alle 21 prenderanno la parola i vari esponenti religiosi e i rappresentanti delle altre realtà convenute. Tra i numerosi organizzatori e promotori, Religions for Peace, il Movimento internazionale per la riconciliazione (MIR), la chiesa valdese.

(NEV/Riforma.it) - Tre momenti forti per una coppia gay romana: l'iscrizione al registro delle unioni civili, l'ammissione nella chiesa valdese di piazza Cavour e la benedizione liturgica della loro unione durante il culto domenicale. Mauro Cioffari, 45 anni, attivista gay, impiegato Atac e consigliere di Sel al Municipio Roma I Centro, e Davide Conte, 29 anni, impiegato nel settore turistico hanno raccontato a Riforma.it: "Il 21 maggio scorso, assieme ad altre 16 coppie abbiamo partecipato in Campidoglio, alla cerimonia collettiva per le prime iscrizioni al registro delle unioni

civili di Roma. Un importante atto simbolico che sollecita la politica a una rapida approvazione di una legge sul matrimonio egualitario e che tutela, riconoscendo alcuni diritti a livello amministrativo, le coppie formate da persone dello stesso sesso". Tre giorni dopo, la domenica di Pentecoste, insieme ad altri fratelli e sorelle, Davide e Mauro sono stati accolti come membri della Chiesa evangelica valdese di piazza Cavour a Roma. "L'esperienza della ricerca di fede vissuta in questi due anni – prosegue la coppia - ci ha arricchiti umanamente e spiritualmente. Abbiamo trovato nella comunità valdese di piazza Cavour, negli incontri settimanali e nel culto domenicale, un luogo accogliente in cui poter vivere, senza essere giudicati, la fede cristiana e l'annuncio del Vangelo". Domenica 7 giugno, il pastore Antonio Adamo, ha celebrato un culto di benedizione per la coppia, secondo quanto deciso dal Sinodo delle chiese metodiste e valdesi nel 2010.

(NEV/Riforma.it) - La Federazione delle chiese evangeliche della Campania (FCEC) - che comprende la chiesa avventista, battista, luterana, metodista, valdese, libera e l'Esercito della salvezza - ha promosso lunedì 8 giugno a Napoli in piazza Vittoria una Veglia di preghiera in ricordo delle vittime dei naufragi nel Mediterraneo. "Il nostro incontrarci e pregare non vuole essere un momento di 'intercessione' a favore di coloro che, purtroppo, non ci sono più, ma un richiamo alla responsabilità di ogni nazione europea - ha ricordato la FCEC -. Noi siamo considerati il porto sicuro verso il quale spingersi alla ricerca di una possibilità di vita, per un futuro dignitoso. Purtroppo le nostre coste si sono trasformate in luoghi di morte e disperazione, di rifiuto e intolleranza". Per il pastore Vincenzo Polverino, presidente della FCEC, "è stato importante pregare insieme per non dimenticare che le vittime dei naufragi erano donne, uomini e bambini che chiedevano aiuto e riscatto. Un impegno per sensibilizzare i cuori e le menti dei politici affinché l'accoglienza non sia prerogativa di poche città o paesi, ma sia cura di tutta l'Europa. È solo in questo modo che potremo contrastare il razzismo e l'integralismo che stanno crescendo in Italia e negli altri paesi europei".

(NEV) – Lo scorso 7 giugno è morto all'età di 81 anni, il giornalista Liliano Frattini, volto notissimo della RAI, per anni conduttore del TG1 delle 13.30. Membro della chiesa battista di Varese, Frattini ha sempre cercato di modellare la sua carriera di giornalista attorno a una rigorosa etica protestante del lavoro, improntata al servizio e alla ricerca della miglior professionalità da offrire al servizio pubblico e ai telespettatori. Entrato in RAI nel 1967, prima a Milano, poi a Roma, negli anni Ottanta fu anche conduttore della trasmissione della terza rete televisiva "Meteo3", antesignana dell'attuale "Che tempo che fa". In pensione dal 1998, si era dedicato alla pranoterapia e alla scrittura. I funerali si sono svolti lo scorso 9 giugno presso la sala del commiato del Cimitero monumentale di Varese, alla presenza del pastore valdese Giuseppe Platone e del vescovo di Pavia, mons. Giovanni Giudici, fratello della moglie, Doriana Giudici Frattini.

(NEV) – Sabato prossimo verrà inaugurata a Venezia la mostra antologica "Ernst Barlach – Lo scettico. Immagini di un mondo migliore" (vedi *appuntamenti*). Allestita come contributo indipendente nell'ambito della 56ª Biennale di Venezia, la mostra è stata realizzata dalla Ernst Barlach Gesellschaft di Amburgo ed è esposta nei locali della Chiesa luterana della città lagunare in Campo Santi Apostoli, Cannaregio 4448. Barlach (1870-1938) è uno degli artisti tedeschi più significativi del XX secolo. La sua opera focalizza le questioni della modernità ai suoi inizi, non soltanto esteticamente, ma soprattutto ideologicamente. Il suo "Monumento commemorativo di Güstrow" - detto anche "L'angelo sospeso", è uno dei memoriali più famosi in Germania, monito contro la guerra per le future generazioni - è tra le 100 opere esposte. La mostra rimarrà aperta fino al prossimo 13 settembre, dalle 16 alle 18, tutti i giorni ad esclusione del martedì.

(NEV) – Sono tempi duri per gli istituti di formazione teologica. A Neuchâtel (Svizzera), sta per chiudere la Facoltà di Teologia protestante. Fondato nel 1530, dopo quasi cinque secoli di attività l'ateneo dovrà arrendersi al drastico calo di iscritti che ne rende ingestibili i costi. La Facoltà avrà un "funerale" adeguato: tre giorni di incontri e dibattiti per celebrarne l'eredità teologica, formativa e culturale, ma anche per riflettere sul futuro dell'educazione protestante universitaria. A migliaia

di chilometri di distanza, chiude a Buenos Aires (Argentina), dopo 131 anni di attività, l'Istituto superiore evangelico di studi teologici (ISEDET). La decisione, "consapevole, ma sommamente dolorosa", è stata presa lo scorso 23 giugno dall'assemblea delle 9 chiese fondatrici dell'Istituto, per una situazione economica sempre più difficile da gestire, ma anche per una crisi dei modelli di educazione teologica esistenti. La biblioteca dell'ISEDET, che conserva il maggior archivio teologico del mondo evangelico ispanofono latinoamericano, sarà preservata con la costituzione di una fondazione o appoggiandosi a un'altra istituzione educativa. Nel corso dei decenni all'ISEDET hanno studiato e insegnato anche studenti e professori della Facoltà valdese di teologia.

(NEV) - E' ufficialmente online in Brasile "FaceGloria", un social network che si ispira a Facebook ma è dedicato ai fedeli evangelici. Nel suo messaggio di benvenuto il nuovo social, che in pochi giorni ha già registrato 50mila iscritti, si definisce come "la rete perfetta per condividere con altri l'amore e la sapienza cristiana". Al suo interno è possibile scambiare messaggi, foto e video, ma al posto del 'Mi piace' si può cliccare 'Amen'. "Il 'Facegloria.com' si rivolge alla famiglia e ai giovani con la testa a posto", spiega uno dei suoi ideatori, Atilla Barros. Immagini di baci tra omosessuali sono per esempio vietate, così come parolacce, pornografia, scene di violenza esplicita o contenuti che si riferiscano al consumo di alcol e droga. Donne in bikini sono invece ammesse, "perché – sostiene Barros – spiaggia e natura sono creazioni di Dio".

(NEV) - Il numero di giugno della rivista "Confronti", mensile di fede, politica e vita quotidiana diretto da Claudio Paravati, si apre con tre editoriali: "Questa buona scuola a molti non piace" di Simonetta Salacone, "Rom, senti, immigrati: il razzismo elettorale" di Santino Spinelli e "Netanyahu, vittoria di Pirro?" di David Gabrielli. In sommario, servizi su politica e riforme, Armenia, immigrazione, media, economia. Completano il numero le Notizie brevi e le rubriche Diario africano, In genere, Note dal margine, Osservatorio sulle fedi, Cibo e religioni, Spigolature d'Europa, libro, Segnalazioni. Confronti, via Firenze 38, 00184 Roma; www.confronti.net.

(NEV) - "Non possiamo essere fatalisti. Intervista a Heiner Bielefeldt", "Pareri diversi sulla diagnosi: decidere prima dell'impianto?" e "Riformati retici in Bregaglia, Sinodo a Vicosoprano" sono i tre articoli di copertina di "Voce evangelica", mensile della Conferenza delle chiese evangeliche di lingua italiana in Svizzera (CELSIS). Inoltre in sommario, imprese svizzere e diritti umani, la chiesa tra missione e istituzione, personaggi della Riforma, sit-com sulla famiglia pastorale (<http://mafammeestpasteure.ch>), cinema, recensioni. Completano il numero le notizie dalle comunità. Voce evangelica, via Landriani 10, 6900 Lugano; www.voceevangelica.ch.

APPUNTAMENTI

ROMA - Giovedì 11, convegno dal titolo "Razzismo dalla Bibbia - Bibbia contro il razzismo: immagini, scienza, profezia". Intervengono, tra gli altri, Alberto Melloni, Paolo Naso, Pino Schirripa, Silvia Cristofori. Alle 15 presso la sala della biblioteca della Link Campus University, via Nomentana 335.

FIRENZE – Venerdì 12, nell'ambito del Convegno internazionale "La guida turistica: luogo d'incontro tra lessico e immagini dei Beni Culturali", organizzato dall'Unità di ricerca "Lessico dei Beni Culturali" dell'Università di Firenze e Udrils, Università di Pisa, Gabriella Ballesio e Daniele Jalla della Società di studi valdesi presentano "Dai récits de voyage al Guide des Vallées Vaudoises du Piémont: una geografia che si fa storia". Alle 11.40 presso la sala delle Adunanze dell'Accademia delle arti del disegno, via Orsanmichele 4.

SONDRIO – Venerdì 12, il Centro evangelico di cultura invita a un incontro con Stefano D'Archino sul tema "Religione e violenza. Cerchiamo di capire l'attualità". Alle 18 in via Malta 16.

MILANO – Venerdì 12, il gruppo de "Il guado" invita a un aperitivo seguito dal dibattito su "La

chiesa valdese e i temi LGBT: tra storia e presente in un confronto attivo e continuo". Intervengono Dorothee Mack e Samuele Bernardini. Alle 18.30 in via Soperga 36.

ALTAMURA (Bari) – Sabato 13, l'Associazione delle chiese battiste di Puglia e Basilicata organizza il seminario "Il canto tra tradizione e tecnologia". Con Alessandra Arcidiacono. A partire dalle 10 presso la chiesa battista, via Parma 58.

MILANO – Sabato 13, Happening della Federazione giovanile evangelica in Italia. Dalle 10 alle 15.30 presso la parrocchia S. Maria Goretti, via Melchiorre Gioia 191.

PERRERO (Torino) – Sabato 13, nell'ambito del "Sistema museale eco-storico delle Valli valdesi", inaugurazione del Museo delle diaconesse. Alle 10.30, Bovile, borgata Vrocchi.

VENEZIA – Sabato 13, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis", invita al recital dei giovani musicisti della Saccisica. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

VENEZIA – Sabato 13, nell'ambito della 56ª Biennale di Venezia, inaugurazione della mostra "Ernest Barlach – Lo scettico. Immagini di un mondo migliore". Intervengono Peter Dettmar, Bernd Prigge e Heike Stockhaus. Alle 18 presso la chiesa luterana, Campo Santi Apostoli, Cannaregio 4448.

ALBANO LAZIALE (Roma) – Domenica 14, nell'ambito del ciclo "Oltre la guerra. A cento anni dalla Prima Guerra mondiale", la chiesa evangelica ecumenica invita all'incontro "Dalle trincee di guerra una speranza di pace", letture da un diario di guerra, riflessioni, e proiezione di spezzoni del film "Torneranno i prati" di Ermanno Olmi. Intervengono David Grassi e Massimo Vanni. Alle 10.30, galleria di piazza Risorgimento.

CESENA – Domenica 14, Carlo Molari e Elizabeth Green dialogano su "Verità è relazione: quali relazioni vere possiamo costruire nella chiesa e nella società?". Dalle 15 alle 18 a Villa Dionora, località Carpineta.

VENEZIA – Mercoledì 17, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis", invita al concerto per soprano e pianoforte con Emma Martellini e Simone Tomei. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TELEVISIONE – Lunedì 15, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda la replica della puntata con i servizi "Una pace tardiva", "Costruire il Creato, coltivare l'umano" e "Alfabeto cristiano. "F" di fede". Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (14 giugno, pastore Daniele Garrone), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.

Ai confini della povertà

Lampedusa, Agrigento (NEV), 10 giugno 2015 - L'ultima nave della Guardia di Finanza che ieri sera ha portato il suo carico di umanità nell'isola di Lampedusa, era piena di donne e bambini. Soprattutto siriane, ma anche del Sudan e Somalia. Prima, altre imbarcazioni, tra cui come sempre quelle della Guardia Costiera, avevano portato a terra sane e salve alcune centinaia di persone partite dalla Libia, ghanesi, gambiani, bangladesi, nigeriani.

Noi li vediamo per poco, abbiamo giusto il tempo di salutarli con qualche parola, un gesto di vittoria, un sorriso, un "welcome in Italy", e poi tutti ci scompaiono davanti inghiottiti dalla frontiera e dai suoi dispositivi. Vengono portati al Centro di primo soccorso e accoglienza, resteranno chiusi per qualche giorno in un luogo sovraffollato e pieno di criticità e poi saranno nuovamente trasferiti in Italia. In altri centri, alcuni che fanno bene il loro lavoro e altri che speculano sulla pelle di chi arriva. Nell'epoca di Mafia Capitale, c'è un elemento sul quale è necessario riflettere a partire da quest'isola, uno dei primi luoghi in cui i migranti approdano. A cosa serve tutto questo? È davvero indispensabile avere un sistema di accoglienza così militarizzato, incapace di uscire dalla logica dell'emergenza ma in grado di trasformare le persone in oggetti privi di voce e di storia? Siamo davanti a un dispositivo che si autoalimenta di paure e retoriche, che si rafforza con immagini statiche di numeri, mascherine, tute contro le più spaventose infezioni. E questo sistema penetra nei corpi di chi arriva e nella mente di chi guarda, costruendo un immaginario lontano dalla realtà.

Chi arriva è una persona che ha dietro di sé una storia e davanti un sogno e un progetto di vita. Chi arriva non è un numero da dividere tra sani e "scabbiati", buoni e presunti scafisti. Chi arriva, al di là delle scempiaggini che scrivono i giornali sui terroristi dell'Isis, non è un soggetto socialmente pericoloso. Chi arriva è come me che scrivo e come te che leggi, è come tuo figlio, come tua sorella o il tuo più caro amico. Chi arriva è un essere umano.

Che le persone che qui approdano, dopo lunghi ed estenuanti viaggi, abbiano bisogno di cure è verissimo, che abbiano bisogno di essere protette anche. Ma per fare questo è necessario che vengano separate dal resto della società? La prima cosa che la frontiera toglie a chi arriva, in cambio della salvezza, è la voce. La seconda sono la dignità e la libertà di movimento. La voce, perché tutti parlano di "loro" senza che nessuno gli dia la possibilità di parlare; la dignità, perché questo sistema di accoglienza produce inferiorizzazione e separazione tra "noi" e "loro", tra chi può scegliere e chi no; la libertà di movimento, perché Dublino e le sue regole li costringono a rimanere in Italia. Esempio evidente è parlare, discutere, decidere della vita di queste persone come fossero un peso da sostenere, dei pacchi da distribuire.

Nei giorni scorsi ci ha colpito la notizia che in Libia il governo di Tripoli ha iniziato ad arrestare i migranti, perché sappiamo che molto probabilmente sono finiti nei lager che l'Europa sta finanziando per cercare di nascondere questa umanità ai nostri occhi. Allo stesso modo ci ha colpito vedere la molteplicità di nazionalità presenti nel campo di ponte Mammolo, sgomberato a Roma il mese scorso. Campi e luoghi di concentrazione della miseria, prima e dopo la frontiera, sono il destino comune per molte persone. La povertà estrema e senza voce, dove si sedimenta una fascia di popolazione globale alla quale non è concesso altro che essere sfruttata e sopravvivere senza nessuna tutela, sembra essere una presenza costante in tutte le grandi città dell'Occidente. La frontiera, quindi, non è unicamente davanti a noi, non si esternalizza solo verso il Sud, ma è parte integrante di un modello di gestione della povertà presente anche nelle nostre città. L'ele-

mento emergenziale, lo stigma sociale della povertà, la passivizzazione dei migranti, servono per agevolare un'economia dell'accoglienza che, come dimostrano le inchieste in corso, arricchisce bande criminali che non si fanno scrupoli a speculare sui soggetti più vulnerabili. Com'è potuto accadere che nonostante le denunce di molti, nonostante le manifestazioni dei migranti stessi - spesso scesi in strada da soli - contro la cattiva gestione dei Centri ci sia stato così tanto disinteresse? Probabilmente ciò è avvenuto perché il sistema mediatico, abituato ad annaffiare le paure collettive, si è concentrato sulle "colpe" di chi era oggetto della speculazione più che di chi speculava. Per mesi, media locali e nazionali, talk show e politici non hanno fatto altro che puntare il dito contro i 35 euro che prendevano i migranti, mettendo gli italiani poveri contro altri poveri, senza fornire elementi per comprendere quanto realmente stava accadendo. Eppure non sarebbe stato difficile da far emergere tutto questo, bastava parlare con i migranti, farsi raccontare, magari dare voce a uno di loro per capire che spesso nemmeno 2,50 euro al giorno venivano dati. Al contrario, diversi giornali, invece di chiedersi - e di chiedere - come mai le persone manifestavano per avere un sistema di accoglienza dignitoso, hanno ribaltato il significato della protesta facendo passare per dei privilegiati coloro che si lamentavano di abusi e maltrattamenti. C'è una grande discussione da fare sulle politiche di accoglienza in Italia degli ultimi 25 anni, occorre comprendere che intorno al tema della migrazione c'è una questione centrale che la politica non vuole affrontare per paura di finire sul banco degli imputati, la povertà. In questi ultimi vent'anni i poveri li abbiamo rinchiusi e colpevolizzati, isolati e nascosti, forse è arrivato il momento di cambiare prospettiva e che ognuno si assuma le responsabilità che gli spettano.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 0000082441007.